



ISSN 2463-1796  
Trame di Architettura e Tecnica

Tiziana Campisi



Trame di Architettura e Tecnica



TERME E BAGNI DI SICILIA  
Caratteri di un'architettura specialistica

Tiziana Campisi

# TERME E BAGNI DI SICILIA

## CARATTERI DI UN'ARCHITETTURA SPECIALISTICA



La storia e le vicende degli stabilimenti termali isolani rintracciano elementi di originalità e specificità del tipo edilizio rispetto ad altre "architetture per il bagno". Le terme si confrontano con tanti altri edifici che nel corso dei secoli hanno dovuto rapportarsi con il tema dell'acqua: stabilimenti di disinfezione e di cura, elio-idroterapici, bagni collettivi e lavatoi pubblici; emerge un quadro in cui esse non sfigurano, anzi, appaiono il cuore di molteplici attività pulsanti, un esempio da imitare e con cui relazionarsi.

Il racconto prende avvio dalle sorgenti e dai primordiali modi di effettuare le abluzioni, dall'analisi delle fabbriche di epoca romana ed araba, permanenze queste non solo archeologiche, ma talvolta nuclei fondativi dei nuovi stabilimenti sorti proprio sulle loro rovine. La ricerca bibliografica e archivistica ha consentito di reperire inedite informazioni documentarie e iconografiche utili a ricostruire la storia dei poli termali siciliani, il loro iter progettuale e le vicende costruttive più rappresentative; anche per il contesto siciliano si ravvisa una grande ricchezza di soluzioni adottate, l'estro creativo e la padronanza tecnica di capaci architetti ed ingegneri che seppero ora costruire, ora ampliare e migliorare le strutture esistenti.

Di un certo interesse appare il tema degli aspetti normativi e dei regolamenti che scandivano i modi di prendere le bagnature e la gestione degli stabilimenti da parte della proprietà: illuminati sovrani, amministrazioni comunali, provinciali presero a ben volere l'architettura termale e molto si sperò per la promozione e lo sviluppo di questa, con l'investimento di ingenti risorse economiche, la emanazione di normative di settore, l'istituzione di presidi di vigilanza e controllo. Il cantiere delle fabbriche destinate alle cure idroterapiche scandisce nel corso dei secoli l'evoluzione dei sistemi costruttivi ed impiantistici, aspetti questi che hanno permesso agli edifici di essere sempre al passo con i tempi, "moderni" ed efficienti, anche appetibili nei confronti della utenza che li sceglieva. In particolare, la progettazione, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, si orientò verso principi di igiene e salubrità, con studi specifici e nuovi materiali che garantissero la perfetta asetticità dei luoghi.

Gli stabilimenti e con essi intese "città di cura" rappresentarono poli di attrazione per il fruitore, che spesso li sceglieva non solo per le benefiche acque, ma anche per il confortevole soggiorno in giardini e parchi, che si avvalevano anche di complementari dotazioni nonché di attrezzature ludiche e di svago; i caratteri estetico-ornamentali degli spazi più rappresentativi rivestivano in quest'ottica un fondamentale ruolo per incrementare l'appetibilità dei siti. Il passato si confronta con lo stato attuale, individuando quegli aspetti che fanno oggi delle terme un elemento di punta e di qualità, sia a livello turistico che di terapia medica, veri e propri fiori all'occhiello della *wellness* isolana. Storia della costruzione, legislazione, impiantistica e decorazione tratteggiano un quadro d'insieme utile alla conoscenza di ciò che era e rimane delle strutture antiche, sottoponendo allo studioso e al tecnico, ma anche ai numerosi turisti ed avventori variegati aspetti degni di interesse, non ultimo quello attinente agli interventi di adeguamento e alle modalità di fruizione, interconnessi dal tema della valorizzazione del paesaggio, che tanto impreziosisce la nostra isola.

Veri e propri "frammenti" di Architettura e Tecnica, le terme siciliane rappresentano da sole microcosmi capaci di autonomia e sussistenza; viste nell'insieme, esse però costituiscono un sistema integrato, una "rete" capace di stabilire forti relazioni di interdipendenza, per somiglianza di alcuni tematiche e per la versatilità che esse offrono di collaborare all'unisono alla riqualificazione del territorio e alla ricchezza dell'offerta curativa. I frammenti, in tal senso, si ricompongono e restituiscono la visione dell'intero, la completezza del tutto, il prodigio della risorsa termale siciliana, quei caratteri di architettura specialistica che ci si propone di descrivere e raccontare.

Tiziana Campisi (Palermo, 1972) ingegnere edile, professore associato di *Architettura tecnica* presso l'Università di Palermo, Dipartimento di Architettura (d'ARCH).

Insegna *Architettura tecnica* nei corsi di laurea in Ingegneria della Scuola politecnica dell'Ateneo palermitano. Le sue ricerche si rivolgono ai caratteri dell'architettura storica, con riferimento sia alle tecnologie messe a punto nell'ambito della "regola dell'arte" che elaborate da apporti originali riferibili a casi specifici, riguardanti la realtà siciliana ed anche aree geografiche più vaste.

Dell'attività pubblicistica, si citano: *La costruzione della Real Casina di Ficuzza* (in coll., 1999); *I soffitti in legno e canne nella tradizione costruttiva palermitana del XVII e XVIII secolo* (2001); *Palermo pietra su pietra. Apparecchi murari dell'edilizia settecentesca* (in coll., 2003); *La tradizione costruttiva nell'area delle Madonie* (in coll., 2007); *Le strutture lignee della Cappella Palatina di Palermo. Conoscenza e conservazione* (in coll., 2009); *The façades along the Cassaro in Palermo: historical-building characterization, degradation, restoration, norms for interventions* (in coll., 2009); *Mercati coperti a Palermo. Un capitolo perduto di architettura e tecnica* (in coll., 2013); *Un cantiere palermitano della fine del XVIII secolo: progetti e realizzazioni per il "Giardino di botanica"* (2014); *Aristocratic palaces in the XVIII century in Palermo. The construction-yard of Merendino Costantino Palace* (2015). E' inoltre autrice di altri saggi ed articoli attinenti al recupero, la valorizzazione e fruizione dell'architettura tradizionale, pubblicati su collane di libri, atti di convegno, riviste specializzate.



ISBN 978-88-98115-12-9

9 788898 115129

€ 38,00



40due edizioni







In copertina:

(verso) Particolare della decorazione della fronte principale delle *Nuove Terme* in località Cammordino a Sciacca (AG). (Archivio Famiglia Lo Bianco)

(retro) Prospetto-sezione del *Nuovo Edifizio dei Bagni termo-minerali e dell'albergo annesso* di Termini Imerese (PA). (Archivio Giuseppe Damiani Almeyda)



*Tiziana Campisi*

# TERME E BAGNI DI SICILIA

## CARATTERI DI UN'ARCHITETTURA SPECIALISTICA

40DUE EDIZIONI

## TRAME DI ARCHITETTURA E TECNICA

*Diretta da*

Tiziana Campisi

*Comitato Scientifico*

Paola Ardizzola (*AIU-Antalya International University*), Paola Barbera (*Università di Catania*), Rasa Bertašute (*Università di Kaunas*), Giuseppe Di Benedetto (*Università di Palermo*), Fabio Fatiguso (*Università di Bari*), Giovanni Fatta (*Università di Palermo*), Emilia Garda (*Università di Torino*), Renata Morbiducci (*Università di Genova*), Clara Piccirillo (*Università di Oporto*), Robert C. Pullar (*Università di Aveiro*), Gennaro Tampone (*Università di Firenze*), Calogero Vinci (*Università di Palermo*).

*Prefazione*

Giovanni Fatta

*Progetto grafico*

Giuseppe Castrovinci

*Traduzione*

Manfredi Saeli



*Assessorato Regionale  
dei Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana*



*Comune di  
Montevago*

Campisi, Tiziana <1972->

Terme e bagni di Sicilia : caratteri di un'architettura specialistica / Tiziana Campisi. – Palermo : 40due edizioni, 2015.

(Trame di architettura e tecnica)

ISBN 978-88-98115-12-9

1. Terme – Sicilia.

725.7309458 CDD-22 SBN PAL0285450

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Tiziana Campisi

**TERME E BAGNI DI SICILIA. CARATTERI DI UN'ARCHITETTURA SPECIALISTICA**

ISBN: 978-88-98115-12-9

Primo volume della Collana: *Trame di Architettura e Tecnica*

ISSN 2465-1796

Trame di architettura e tecnica

[Testo stampato]

© **40due Edizioni** - Via Cluverio 13 - 90138 Palermo

Telefono/Fax 091 333975 - Internet <http://www.40due.com> - E-Mail [info@40due.com](mailto:info@40due.com)

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore e degli Autori. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2015 dalle Officine Tipografiche Aiello & Provenzano.

# INDICE

ABSTRACT	6
PRESENTAZIONE <i>Calogero Impastato</i>	11
PREFAZIONE <i>Giovanni Fatta</i>	13
INTRODUZIONE <i>Tiziana Campisi</i>	17
CAPITOLO 1 ACQUE E BAGNI CURATIVI DALLA TINOZZA ALLO STABILIMENTO TERMALE	33
CAPITOLO 2 LE TERME E LE ALTRE “ARCHITETTURE PER IL BAGNO” DALL’UNIFICAZIONE DI ATTIVITÀ E FUNZIONI ALLA SEPARAZIONE SPECIALISTICA DEGLI EDIFICI PER LA PRATICA IGIENICA E LA TERAPIA IDRICA	91
CAPITOLO 3 L’EDIFICIO TERMALE. IL PROGETTO, LA RICONFIGURAZIONE, L’ADEGUAMENTO EVOLUZIONE TIPOLOGICA, ASPETTI DISTRIBUTIVO-FUNZIONALI E RIFORME FRA SETTECENTO E OTTOCENTO	145
CAPITOLO 4 NORME E DECRETI PER LA COSTRUZIONE E GESTIONE DEGLI STABILIMENTI	275
CAPITOLO 5 LA COSTRUZIONE DELL’ARCHITETTURA TERMALE MATERIALI E TECNOLOGIE IGIENICO-SALUBRI	321
CAPITOLO 6 LA TECNOLOGIA A SERVIZIO DELLE TERME I SISTEMI IMPIANTISTICI E LE ATTREZZATURE	383
CAPITOLO 7 CARATTERI FORMALI ED ACCESSORI DEI LUOGHI DI CURA LA DECORAZIONE E L’ARREDO	431
CAPITOLO 8 LE TERME OGGI NUOVI INDIRIZZI PROGETTUALI E DI SVILUPPO FUTURO	477
TABELLA RIASSUNTIVA DEI TECNICI IMPEGNATI NEL PROGETTO DI UN EDIFICIO TERMALE ISOLANO	517
BIBLIOGRAFIA	521

---

**ABSTRACT**

---

The history and the vicissitudes of the Sicilian thermal baths outline typological elements of originality and peculiarity that are different from the other “architectures for bath”. Spa confront themselves to many other buildings that during centuries have been relating with the theme of water: centres of cure or helio-hydrotherapy, public baths or wash-houses. Thermal baths do not deface in such a context, on the contrary, they look like the heart of many pulsating activities, a model to imitate and whom relate to.

This narration begins from the water springs and the primordial ways of doing ablutions, from the analysis of the Roman and Arab structures that represent not only an archaeological permanence but, sometimes, the founding nucleus of novel resorts. A research in libraries and archives returned a number of unknown documents and iconographies, useful to reconstruct the histories of the Sicilian thermal centres, their design process, and the most representative constructive events: also the Sicilian context shows a large richness in adopted solutions, the creative streak and the technical competence of many skilled architects and engineers who were able to design and construct new buildings as well as to enlarge and improve the preexisting structures. Enlightened sovereigns and public administrations took a liking to thermal architecture and dedicated to their promotion and development investing enormous financial resources, issuing sectorial regulations and establishing vigilance and control units.

The construction yard of the buildings destined to hydrotherapeutic treatments shows, during centuries, the evolution of the constructive and plant systems, aspects that have let buildings be up to date, “modern” and efficient, even attractive for customers. Resorts, together with entire “cities of health”, represented centres of attraction and were chosen not only for their healthy waters, but also for the possibility to spend pleasantly some time into gardens and parks, full of complementary equipment and recreational tools; the ornamental characters of the most representative spaces assumed, in such a perspective, a fundamental role to increase the attractiveness of the site.

Past compares itself to the present situation, identifying those aspects that make thermal baths an avant-garde for quality, both for tourism and medical therapy, real flagships of the islander wellness. History of construction, legislation, plant design and decoration outline a general view that is useful to understand what has been and what still remains of the ancient structures, presenting to scholars and technicians, but even to tourists and customers, many interesting aspects, not least the ones related to rehabilitation and fruition, strictly linked to the theme of environmental valorization, a feature that enriches so much our island.

Real “fragments” of Architecture and Technic, Sicilian thermal baths represent a microcosm provided with autonomy and subsistence. However, considered all together, they constitute an integrated system, a “net” able to establish strong connections of interdependence, for the versatility they can show in contributing to requalify the territory and to the richness of the therapeutic offer. In such a way, the fragments are put together and return the vision of the whole, the completeness of the entire, the prodigious of the Sicilian thermal resource, such a characters of a specialized architecture that are aimed to be described and narrated.

## RINGRAZIAMENTI

Questo studio ha avuto una genesi lunga e variegata; esso infatti deriva in prima battuta dalle iniziali ricerche effettuate in occasione del Dottorato di ricerca in *Ingegneria Edile. Progetto e Recupero* (XIV ciclo) che ho condotto presso l'Università degli Studi di Palermo nel corso del quale iniziai, su suggerimento ed indirizzo del prof. Giovanni Fatta, mio tutor, ad occuparmi del tema dell'architettura termale.

Allora, giovane e non ancora del tutto esperta circa i metodi atti a condurre al meglio il compito affidatomi, mi preoccupò il progetto ambizioso delineato di studiare l'interesse delle terme isolane, in vista del grande numero di siti da rilevare a seguito di una prima indagine, credendo che un triennio costituisse appena il necessario lasso di tempo per un esteso censimento e una dettagliata fase di reperimento del materiale che costituiva per allora lo stato degli studi, ma allo stesso modo fui attirata con curiosità e sempre crescente interesse dalla forte suggestione e poliedricità di aspetti che il tema di ricerca suggeriva, fra loro intimamente interconnessi.

Nel prosieguo delle mie indagini, il timore ha lasciato il posto alla confortante evidenza di quanto l'argomento fosse rassicurante per i risultati da ottenere ed ottenuti, per la piacevolezza del viaggio e dei sempre nuovi itinerari che mi hanno condotta a visitare in lungo ed in largo l'isola, necessari per esaminare e rilevare i siti antichi e i diversi manufatti edilizi esistenti e ancora in esercizio, nonché per l'interesse sempre dimostrato dalle tante persone da me contattate per ottenere ora fugaci informazioni ovvero ben più organizzati incontri, adeguati alle fasi di rilevamento, ragionati momenti di riflessione e condivisione dei risultati parziali e definitivi.

Ne è derivato sempre un confronto con diversi interlocutori, talvolta non addetti ai lavori ovvero esperti nel settore, tutti comunque desiderosi di collaborare, di conoscere, di aiutare e dare un loro contributo, perché esponenti delle municipalità, gestori degli stabilimenti, proprietari di collezioni, personale in servizio presso biblioteche ed archivi pubblici, etc.

Ben oltre gli esiti del triennio di dottorato, la ricerca è andata avanti con costanza nell'intento di seguire o forse ancor meglio di "inseguire" le vicende e le sorti delle terme siciliane, le accelerazioni ed i ritardi nello sviluppo ed impulso al necessario miglioramento per stare al passo con i tempi; ogni qualvolta ulteriori filoni di ricerca universitari lambivano il tema, ne approfittavo per raccogliere ulteriori notizie, aggiungere dati, colmare i vuoti di allora, allineare e ricomporre le tessere del mosaico, ordire la trama del racconto con episodi più ricchi, con sfaccettature ed aneddoti, con insperati ritrovamenti.

Dal 2002 ad oggi tanto altro materiale è stato dunque reperito, confrontato con quello precedente, molteplici sono state le conferme ed ancor più soddisfacente è stato ritornare sul tema antico con l'esperienza acquisita, con occhio più attento ed esperto, con la voglia di contribuire non tanto alla conoscenza dei noti passi salienti e fondanti della storia termale locale, quanto di contribuire alla sensibilizzazione, alla rinascita ed al rilancio delle terme - con uno sguardo allargato, forse anche nel periodo più buio delle stesse, che ha comportato la dolorosa e temporanea chiusura - della conosciuta e rinomata risorsa idrica isolana, attualissima e ricca di prospettive, ma forse ancora non del tutto sostenuta ed incoraggiata dal governo locale, spesso dimentico delle illustri origini di luoghi ed architetture.

Nel passato ed anche in occasione della recente pubblicazione di questo volume ho avuto la fortuna di non essere sola ad intessere il percorso narrativo; ho potuto disporre di tanto aiuto e valide competenze che mi hanno consentito di raggiungere questo risultato, e ai quali desidero pertanto esprimere gratitudine; i ringraziamenti pregressi si intrecciano con quelli attuali, a dimostrazione di una ricerca in continuità e senza interruzioni



In primo luogo il prof. Giovanni Fatta che ha più volte letto e riletto il manoscritto, anche in vista della redazione della prefazione che corredata il volume.

In secondo luogo, l'amico editore Giuseppe Castrovinci, architetto attento e dalla impareggiabile professionalità, che ha gestito in autonomia e con perizia le fasi di composizione ed impaginazione che tanto qualificano ed impreziosiscono il libro e che soprattutto si è forse appassionato al pari mio del tema, con vero e generoso coinvolgimento, dispensando con discrezione e garbo suggerimenti e consigli.

Il mio ringraziamento è ulteriormente rivolto a lui per essersi adoperato ed aver creduto nell'idea che questo volume costituisse il primo prodotto di una collana di libri dal nome *Trame di Architettura e Tecnica*, che mi vede coinvolta nella sua direzione e che annovera nel comitato scientifico tanti colleghi-amici, nonché docenti ed esperti di multiformi settori ed aree del sapere, che ringrazio per la loro entusiasta disponibilità: oltre al già citato prof. Giovanni Fatta, anche il prof. Giuseppe Di Benedetto ed il prof. Calogero Vinci dell'Università di Palermo, la prof. Paola Ardizzola dell'Antalya International University, la prof. Paola Barbera dell'Università di Catania, la prof. Rasa Bertašute dell'Università tecnica di Kaunas, il prof. Fabio Fatiguso dell'Università di Bari, la prof. Emilia Garda del Politecnico di Torino, la prof. Renata Morbiducci dell'Università di Genova, i dottori Clara Piccirillo dell'Universidade Católica Portuguesa di Oporto e Rob Pullar dell'Universidade de Aveiro, infine ma non ultimo il caro amico prof. Gennaro Tampone, presidente dell'*Icomos Italia* (sezione legno).

Rivolgo un sentito ringraziamento al dott. Calogero Impastato, sindaco del Comune di Montevago e coordinatore della *Rete delle città termali di Sicilia* di recente istituzione, che ha fortemente creduto nella ricerca ed ha promosso e facilitato la pubblicazione dell'opera, al pari della Dirigenza dell'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana della Regione, che ringrazio per il co-finanziamento e la fiducia accordata.

Vorrei ringraziare anche tutti i Sindaci delle città siciliane che ospitano uno stabilimento termale e gli Enti gestori di tutte le piccole e grandi terme che punteggiano il territorio, sovente infervorati privati che investono tanto impegno e risorse economiche in questa attività medica e turistica e che con disponibilità hanno consentito la consultazione di materiale, hanno autorizzato i sopralluoghi, hanno favorito le fasi di analisi e di sintesi del lavoro.

In particolare, ringrazio il Presidente e tutto l'Ufficio tecnico dell'Azienda termale di Sciacca; la Direzione e l'Ufficio tecnico dell'Azienda termale di Acireale, la Direzione dell'Azienda termale-alberghiera di Castoreale Terme e di Terme Vigliatore e, per avere messo a disposizione il suo archivio privato, il sig. Saverio Donato. Ringraziamenti altresì alle Direzioni delle Terme Segestane di Castellammare del Golfo e delle Terme Giuseppe Marino e Granata Cassibile di Ali Terme. Per la cortese sollecitudine circa la possibilità di poter agevolmente visionare il progetto del nuovo stabilimento di acque minerali a Geraci Siculo, l'Ufficio tecnico del Comune.

Per le utili informazioni inerenti allo stabilimento termale di Sclafani Bagni e per la squisita disponibilità dimostrata, ringrazio l'ing. N. Schiavone e per la collaborazione offerta durante il sopralluogo effettuato ai Bagni arabi, la Pro loco del comune di Cefalà Diana, per la cortesia manifestata durante la visita alle terme di Acqua Pia a Montevago, il sig. F. Giuffrida. Ringrazio il dott. A. Rossi Alberti, che ha reso possibile nell'anno 2001 la visita dei Bagni Pandolfo all'Acquasanta di Palermo.

Esprimo la mia riconoscenza al Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, sezioni Catena e Gancia, dott. Claudio Torrisi, al Direttore dell'Archivio Storico Comunale di Palermo, dott. Eliana Calandra, e a tutti coloro i quali con solerzia e cortesia hanno reso possibile e agevole il reperimento e la catalogazione del materiale, i sopralluoghi. Vivi ringraziamenti anche a tutte le Direzioni degli Archivi e delle Biblioteche comunali delle città di Termini Imerese, Sciacca, Messina, Agrigento e Catania ove ho avuto modo di effettuare ricerche e studi; un particolare ringraziamento nei confronti delle Direzioni delle Biblioteche Co-

munale, di Storia Patria e Centrale della Regione Siciliana di Palermo; dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Palermo; del Direttore dell'*Istituto d'Igiene* dell'Università degli Studi di Palermo e del personale della sua biblioteca; del presidente della *Fondazione Mormino* del Banco di Sicilia di Palermo.

Uno speciale ringraziamento ai tanti collezionisti di documenti, cartoline e stampe antiche che con vera generosità hanno messo a disposizione quanto è in loro possesso e viene custodito con scrupolo ed attenzione; vorrei con affetto ringraziare l'ing. Mario Damiani per avermi permesso di attingere a piene mani al materiale conservato presso l'*archivio Giuseppe Damiani Almeyda*, ed allo stesso modo ringrazio per la consultazione del loro archivio di famiglia i professori Antonio e Matelda Lo Bianco.

Ringrazio in maniera particolare il prof. Emilio Faroldi della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, per la squisita disponibilità dimostrata in passato nel fornirmi materiale e la indiscussa competenza in materia di edilizia termale; dalle sue monografie ho attinto alcuni spunti di riflessione contenuti in questo studio.

Ringrazio anche i professori Paola Barbera e Giuseppe Di Benedetto per la lettura benevola ed i consigli dispensati in fase di lettura critica delle bozze del testo, prima della sua definitiva stampa, nonché il Direttore del Dipartimento di Architettura (*d'Arch*) ove presto servizio, prof. Andrea Sciascia, per il sostegno dimostrato.

Infine, vorrei citare e ringraziare affettuosamente quanti per parentela e amicizia hanno contribuito acciocché molti dei risultati attesi in questo lungo studio potessero essere conseguiti e realizzati: la dott.ssa Maria Barbera per la sua sempre solerte premura e assistenza, il dott. Enrico Correnti che con allegria e disponibilità mi ha spesso fatto compagnia nelle visite a Sciacca, Manfredi Saeli per la rilettura critica della sinossi a corredo del volume e per la traduzione in lingua inglese della stessa.

Grazie al dott. Alberto Forte per le riprese fotografiche utili a riprodurre le tavole dell'archivio Lo Bianco e alla dott. Antonia D'Antoni per la collaborazione nel facilitare la consultazione dell'archivio della famiglia Damiani.

Un affettuoso pensiero anche nei confronti di chi non c'è più: l'ing. Cesare Barbera Azzarello che ha mi ha sempre ed incondizionatamente messo a disposizione la sua ricca e preziosa biblioteca, ove ho potuto consultare in tranquillità tanti testi, cartoline e stampe da studiosa/nipote ed al prof. Pietro Imbornone per i testi antichi su Sciacca in suo possesso consultati a suo tempo.

Non me ne voglia alcuno se per caso ho dimenticato di ringraziare qualche altro amico, studioso e collega che ho incrociato e con cui ho avuto modo di confrontarmi durante le mie ricerche.

In ultimo, grazie ad Ildegarda, Giovanna e Letizia per il fraterno sostegno, ai piccoli nipotini Alice, Alberto, Giorgio, Manfredi; un filiale grazie a mia madre e al più scrupoloso e disinteressato dei revisori e consiglieri, mio padre.

## ABBREVIAZIONI:

AGDA – *Archivio Giuseppe Damiani Almeyda*  
ALB – *Archivio Famiglia Lo Bianco*  
ASPC – *Archivio di Stato di Palermo (sezione Catena)*  
ASPG – *Archivio di Stato di Palermo (sezione Gancia)*  
ASTI – *Archivio di Stato di Termini Imerese*  
BBA – *Biblioteca Cesare Barbera Azzarello*  
BCP – *Biblioteca Comunale di Palermo*  
BCRS – *Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*  
BCTI – *Biblioteca Comunale di Termini Imerese*  
BCS – *Biblioteca Comunale di Sciacca*  
BDA – *Biblioteca del Dipartimento di Architettura (Università di Palermo)*  
FBdS – *Fondazione del Banco di Sicilia*  
UTA – *Ufficio tecnico terme Acireale*  
UTL – *Ufficio tecnico Comune di Lipari*  
UTS – *Ufficio tecnico terme di Sciacca*

**L**e acque calde termali costituiscono uno dei caratteri determinanti dell'identità territoriale di Montevago che siamo impegnati a valorizzare. È con vivo piacere, quindi, che abbiamo dato il nostro sostegno alla pubblicazione della prof.ssa Tiziana Campisi, "TERME E BAGNI DI SICILIA. Caratteri di una architettura specialistica", che offre un interessante contributo alla conoscenza di una risorsa importante per lo sviluppo sostenibile della Sicilia. La nostra generazione, che ha vissuto la tragica esperienza del terremoto del '68 e del difficile processo di ricostruzione, ha fatto esperienza diretta dell'importanza che ha avuto la valorizzazione delle acque calde naturali per la rinascita del territorio della Valle del Belice.

Ricordiamo bene la vecchia vasca vicino al fiume dove si andava a fare i bagni caldi e possiamo fare il confronto con la fase di sviluppo, anche in termini sociali ed economici, che ha seguito la ristrutturazione dello stabilimento termale Acqua Pia negli anni '70. Ai risultati positivi contribuiscono in maniera significativa non solo il centro benessere e la piscina aperta a un target più largo di quello delle cure termali ma il contesto naturalistico e paesaggistico della valle del Belice e la qualità "naturale" delle acque che sgorgano dalle sorgenti ad una temperatura ottimale di 39 gradi.

Questa naturalità delle terme, caratteristica del ricco patrimonio di acque minerali termali della Sicilia, costituisce un grande potenziale nel mondo contemporaneo in cui si è affermata l'esigenza di cura del corpo e di salute e benessere per tutti. E oggi, in questa fase difficile della storia della Sicilia, segnata dalla mancanza di lavoro per le nuove generazioni, il turismo termale può rappresentare un'opportunità strategica per creare sviluppo e lavoro qualificato.

In questa direzione abbiamo costituito una Rete delle Città termali in Sicilia, con la partecipazione dei Comuni di Acireale (CT) - Ali Terme (ME) - Calatafimi-Segesta (TP) - Castellammare del Golfo (TP) - Geraci Siculo (PA) - Lipari (ME) - Montevago AG) - Sclafani Bagni (PA) - Sciacca (AG) - Terme Vigliatore (ME) e Termini Imerese (PA).

Siamo convinti che si è chiusa definitivamente la pagina di vecchie politiche regionali ancorate al "termalismo assistito" e a un prodotto termale "sa-

“nitarizzato” che ha separato l’offerta di benessere termale dai contesti territoriali specifici in cui sono presenti altre tipologie di turismo (culturale, naturalistico, sportivo, congressuale, religioso, enogastronomico, ...). Occorre costruire l’offerta termale regionale sulla base di una logica di sistema a rete in grado di integrare le terme nei contesti territoriali di riferimento e di metterle a valore i caratteri specifici nell’ambito di un’offerta turistica territoriale più ricca e articolata.

Il Comune di Montevago, coordinatore della Rete regionale, è impegnato a lavorare in questa direzione. Vogliamo connettere il turismo termale del benessere ad un’offerta integrata al territorio che fa riferimento alle qualità delle sue produzioni agroalimentari della “dieta mediterranea” (a partire dall’olio di oliva, vino, frumento, che costituiscono una produzione di eccellenza dell’area) e alla ricchezza delle sue qualità paesaggistiche e culturali.

I rinvenimenti archeologici testimoniano di insediamenti abitati e di una continuità di vita connessa all’abbondanza delle acque e alla fertilità delle terre nel corso dei millenni, fin dall’età della pietra. Lungo il corso del Belice, in antico navigabile, le popolazioni indigene dei Sicani dell’entroterra sono venute a contatto con la grande civiltà greca di Selinunte, entrando a far parte integrante della sua “chora”. Un’iscrizione ritrovata a Poggioreale parla di Eracle, l’eroe-dio civilizzatore che le ninfe facevano ristorare dalle fatiche attraverso le sorgenti di acque calde termali.

**C**i piace pensare che lo scorrere perenne di queste acque rappresenti il filo che ci lega alla vita delle tante popolazioni che hanno vissuto in questo territorio attraverso i secoli: dopo i Sicani e i Greci, i Cartaginesi e i Romani, i Bizantini e gli Arabi, i Normanni e i Francesi, gli Aragonesi e gli Spagnoli, i Piemontesi e gli Austriaci, i Borboni e gli Italiani. Una lunghissima storia, la nostra, che può contribuire ad una nuova vision del turismo termale siciliano come prodotto “natura-cultura” attraverso una reinterpretazione dei suoi caratteri di originalità e di competitività nel contesto nazionale ed europeo.

Calogero Impastato  
*Sindaco di Montevago*  
*Coordinatore della Rete delle Città termali in Sicilia*

# PREFAZIONE

DI GIOVANNI FATTA

Mi sono più volte domandato perché il nome delle acque sia spesso dedicato ai santi, sia di quelle che vanno sulla nostra tavola, che delle acque che la natura in varia forma ci offre. Stimolato da alcuni passi del libro di Tiziana Campisi ho approfondito il tema e mi sono reso conto del ruolo, che non esito a definire “mitologico”, che ha avuto l’acqua da tempo immemorabile in Sicilia ed in ogni altra parte. L’acqua sorgiva era reputata di per sé un misterioso prodigio, ancora più se naturalmente calda e quando le venivano riconosciute proprietà terapeutiche. L’acqua di fonte era comunque legata ad una divinità che la concedeva ed a cui si dedicava il sito, sia extraurbano in luoghi agresti, rigogliosi ed appartati dove è più facile immaginare o vagheggiare l’intervento soprannaturale, sia all’interno dei tessuti cittadini, in accordo con Plinio, secondo il quale *in nulla enim parte naturae maiora sunt miracula quam in thermis*.

I poemi omerici citano le virtù dei bagni caldi, ai quali fece ricorso Circe per la circuizione di Ulisse e *togliere dalle membra l’angosciosa fatica*, dedicati ad Eracle per la forza che si otteneva al termine delle abluzioni. Nell’antica Grecia le acque sacre dei santuari erano gestite da divinità e da ninfe, i cui nomi rappresentavano il percorso ideale da seguire per la guarigione dalle malattie attraverso il bagno. Non fu immune da questo credo la Sicilia greca, affascinata dall’idea che l’intitolazione di una fonte ad un genio tutelare attribuisse a questa poteri miracolosi: così ebbero gloria Diana, le ninfe Ciane ed Aretusa e, sul versante punico dell’isola, le ninfe Oreadi del fiume Oreto e la Sibilla presso Marsala. Statuette sacre ed altri reperti di età etrusca confermano i culti antichi legati alle acque di Chianciano, così come simile origine rivelano i toponimi *Aquasacra* ed *Acquasanta* presenti in gran numero nel territorio italiano, da Genova a Roma, da Ascoli a Palermo. Se la presunta origine delle più importanti terme siciliane era opera di soggetti illuminati dalla santità, come Calogero a Sciacca, Termini e Lipari, Euplio a Catania, Filippo e Giacomo a Marsala, Venera ad Acireale, Angelo a Cefalà Diana, miracolosamente terapeutiche venivano ritenute le acque sorgive che scaturivano al di sotto delle chiese palermitane di S. Giuseppe dei Teatini, S. Francesco di Paola, S. Mercurio, il Carmine Maggiore.

D'altronde i luoghi mariani oggetto di culto e pellegrinaggio sono anch'essi legati all'utilizzo dell'acqua: così è per le fonti di Lourdes, Montichiari e Medjugorje, per i ruscelli milanesi di Santa Maria alla Fontana, per i pozzi di S. Damiano e Fatima, santuari in cui l'acqua nelle diverse forme diviene il principale tramite fisico per l'accesso alla "grazia" o al sospirato miracolo. Oltre alle vasche per cerimonie battesimali, i luoghi conventuali come l'abbazia di Cluny o il monastero di S. Gallo gestivano veri e propri impianti termali, accoglienti e molto ricercati anche dalla società di maggiore livello. Appare dappertutto un grande richiamo per i siti ricchi di acque calde, ed a questo proposito si racconta che Carlo Magno preferisse utilizzare come sede principale Aix-la-Chapelle per le sue 4 fonti termali, rispetto alle splendide residenze reali di Magonza e Colonia; la fondazione della città di Bath sembra abbia avuto origine dalla presenza nel sito della maggiore sorgente calda della intera Gran Bretagna.

Le suggestioni su piani onirici e di pura immaginazione, che il tema potrebbe suggerire e forse privilegiare, nel libro si condensano nell'analisi dell'azione umana e nei rapporti con la fisicità di manufatti, ambienti, oggetti, destinazioni d'uso e gestione. Attraverso un ordine temporale non rigido, l'autrice ritrova i luoghi ed i diversi caratteri della termalità siciliana, in riferimento con gli aspetti storici, sociali, sanitari, di svago, economici, ... Più che una rapida cavalcata attraverso le vestigia e le terme ancora presenti sul territorio dell'isola, il libro è una vivace passeggiata, attenta agli edifici, ai caratteri di questi, ma anche all'anima che li ha prodotti, sostenuti, utilizzati e infine spesso lasciati andare, agli usi diversi in rapporto ad epoche, strati sociali prevalenti, mode, culture, ambizioni, innovazioni, relazioni con ambiti dissimili e lontani; comunità tra loro così diverse che hanno come lato comune l'idea dell'acqua come fonte di vita, di benessere e di socializzazione. Il tema si presta ad intrecci tra competenze diverse, dall'archeologo allo storico, dall'architetto progettista all'ingegnere esperto di questioni idrauliche; dal medico igienista al chimico o biologo analista, dall'economista all'operatore turistico. Sostenuta da una ricca documentazione, spesso poco nota o del tutto inedita, l'autrice annoda i fili tra i diversi ambiti disciplinari, nell'intento di fornire un quadro che consenta di interpretare la complessità del portato della storia, dello stato attuale e delle potenzialità prevedibili. La stratificazione plurimillenaria del territorio siciliano, insieme a dense

tracce del passaggio o delle lunghe permanenze di civiltà diverse, consente al ricercatore attento di conoscere, ritrovare, analizzare, confrontare e riferire diffusamente nel libro riguardo agli aspetti legati agli usi dell'acqua: dalle fabbriche specificamente dedicate, alle pratiche legate a costumi, regole, obiettivi ben individuabili e consueti in altri ambiti geografici.

I resti di strutture di epoca classica in varie parti dell'isola danno agio all'autrice di portare alla nostra attenzione gli spettacolari complessi termali che, nel mondo romano di Augusto, si estesero a servizio di una buona parte della popolazione delle città, donne comprese, non soltanto all'interno di palazzi e ville. Il rapporto speciale con l'acqua dei popoli arabi, oltre a formare fontane, laghetti ed altri luoghi urbani di delizie, era vincolato dalle leggi coraniche che sembra obbligassero ogni musulmano a 5 bagni nell'arco di una giornata: i resti arabi di grande importanza ne documentano appunto la costante presenza e l'uso pubblico, anche per fini di incontro e socializzazione. La vitalità della tipologia permane ed è ben documentata fino all'esplosione dell'industria termale tra Ottocento e Novecento nel mondo occidentale, Sicilia compresa, con l'apertura ad un turismo di svago e terapeutico ed a funzioni nuove aggregate, come Grand Hotel, Casino, Kursaal. Il libro documenta l'impegno progettuale dei migliori architetti come Nicolò Puglia, Alessandro Emanuele Marvuglia, Giuseppe Damiani, Mariano Falcini, poi di Antonio Lo Bianco e Salvatore Caronia, in opere di ristrutturazione, ampliamento e decorazione dei complessi termali storici, per adattarli alle nuove esigenze di comfort e lusso e renderli competitivi con la temibile concorrenza. Sappiamo che il barone Pennisi di Floristella fece istituire una speciale linea di treni tra Catania ed Acireale per agevolare l'accesso dei fruitori alle terme di S. Venera.

Il tema del bagno termale come elemento necessario per la salute umana è fittamente intrecciato con gli aspetti terapeutici e quelli tipicamente igienici; questi ultimi acquistarono ulteriormente importanza in rapporto alle frequenti epidemie che funestavano l'intera Europa, con annessione di lavatoi, accorgimenti e norme per limitare i rischi di contagio. L'autrice si addentra nell'analisi del rapido progresso delle scienze specifiche (igieniche, chimiche, mediche, costruttive, ...) e dell'applicazione all'architettura termale siciliana di ricerche e brevetti innovativi nei materiali, nelle tecniche e nei nuovi sistemi impiantistici. L'innovazione entra profondamente anche nell'organizzazione distributiva, ad esempio con l'aggiunta di sezioni idroterapiche, che fino al-

*Terme e Bagni di Sicilia. Caratteri di un'architettura specialistica*



lora erano state istituite soltanto all'interno di strutture ospedaliere, senza rinunciare a nulla quanto a "signorilità e decoro".

Il lavoro è ponderoso non soltanto nella dimensione, quanto nell'obiettivo ambizioso di inquadrare i circa 50 siti riscontrati in area siciliana in una vicenda multiforme, ma al tempo stesso unitaria. Insieme ai caratteri fisici l'autrice ritrova quegli elementi immateriali ed emozionali che da sempre hanno reso le acque termali, più che gli edifici che le gestiscono, un dono che la natura ci ha fatto e che una comunità consapevole, intelligente e colta utilizza, rispetta ed onora, quando è in grado di riconnetterle all'Umanità nelle sue infinite facce: dalla spiritualità alla concretezza, dalle esigenze di base alle ambizioni, dal vigore fisico alla salute mentale, dallo svago all'impresa economica.

Ercole e la scaturigine dell'acqua nel mosaico del Ninfeo di Anzio.

Giovanni Fatta  
*Università di Palermo*

